



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA COMUNALE

<b>CARLINO BOLOGNA</b>	14/08/07	D'Onofrio attacca la legge Biagi: "Cambiatela, genera discriminazioni"	2
------------------------	----------	--	---

### ECONOMIA LAVORO

<b>LIBERAZIONE</b>	14/08/07	La legge 30 sulla pelle dei 24 di Unicredit	3
<b>REPUBBLICA BOLOGNA</b>	14/08/07	Unicredit chiude centro postale 24 in sciopero	4
<b>IL DOMANI DI BOLOGNA</b>	14/08/07	Agitazione e scioperi all'Unicredit	5
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	14/08/07	Unicredit, 24 lavoratori in agitazione	6
<b>CARLINO BOLOGNA</b>	14/08/07	"Precari trattati come servi della gleba"	7



## D'Onofrio attacca la legge Biagi: «Cambiatela, genera discriminazioni»

**C**ONDANNA le dichiarazioni del deputato del Prc Francesco Caruso (ha accusato Marco Biagi e Tiziano Treu di essere i responsabili delle morti bianche), ma demolisce la legge 30, la Biagi. «Non è una legge da Paese europeo e quindi va cambiata, perché ogni giorno in più di legge 30, vuol dire solo più precarietà, più discriminazioni, più mancanza di garanzie e tutele», dice Serafino D'Onofrio, capogruppo del

Cantiere in Comune. Lo ha detto ieri alla conferenza stampa delle Rdb sulla chiusura del centro postale di Unicredit, riaprendo la 'guerra' alla Biagi, anche a nome di Verdi e Prc. Del resto, la vicenda dei 24 lavoratori del centro Unicredit, «racconta esattamente quella che è oggi la situazione degli interinali e dei lavoratori in appalto sottoposti — accusa Luigi Marinelli, delle Rdb — a forme di ricatto inaccettabili». Tra l'altro Mari-

nelli, ricorda che il caso Unicredit non è isolato. C'è anche la vicenda delle 'scatole cinesi' degli appalti dei servizi a terra all'aeroporto. D'Onofrio rincara la dose: ricorda come anche Sab, la società di gestione del Marconi, si affidi ad appalti e subappalti e che «in Unicredit, la prima banca italiana, esiste un settore che fa un servizio nazionale ma genera precarietà». Ben venga la manifestazione del 20 ottobre, «appuntamento vero».





## Bologna La legge 30 sulla pelle dei 24 di Unicredit

**S**i fa un gran parlare di legge 30 ma poco dei suoi effetti. Ne sanno invece qualcosa i 24 lavoratori del centro Unicredit di Bologna (quattro alle dipendenze di una coop, gli altri legati ad agenzie interinali) a cui erano state promesse assunzioni e posti fissi ma che invece si ritrovano, da qui a 15 giorni, «dati in pasto alla catena dei subappalti con una proposta di “prendere o

lasciare”», come hanno raccontato ieri le Rdb in un'affollata conferenza stampa. Serafino D'Onofrio, capogruppo del Cantiere al Comune di Bologna riapre il fuoco contro la legge 30, anche a nome di Verdi e Prc: «Il lavoro interinale va abolito perché causa sfruttamento. Il sistema di appalti e subappalti è invece uno scandalo italiano per cui la responsabilità sulla

regolarità dei libri contabili, dei pagamenti di salari e contributi è sempre elusa». Per Luigi Marinelli, delle Rdb «la vicenda Unicredit racconta esattamente quella che è oggi la situazione degli interinali e dei lavoratori in appalto sottoposti a forme di ricatto inaccettabili». Per cui, afferma il sindacalista, «è necessario organizzare forme di resistenza». Marinelli ricorda anche

come il caso Unicredit non sia isolato. C'è anche la vicenda delle «scatole cinesi» degli appalti dei servizi a terra all'aeroporto Marconi, «ma abbiamo situazioni identiche anche all'Interporto». Ben venga dunque la manifestazione nazionale del 20 ottobre, perché «sarà un appuntamento vero», conclude D'Onofrio.





## Rdb: "Precari senza tutele" Unicredit chiude centro postale 24 in sciopero

UNICREDIT chiude gli uffici di smistamento postale a Bologna e getta 24 lavoratori «in pasto ad una giungla di subappalti facendo perdere loro garanzie, tutele anche una bella fetta di stipendio». Questa la denuncia delle Rappresentanze sindacali di base, cui si aggiunge la beffa. Secondo il sindacato, ai lavoratori di via Sostegno «era stato promesso il passaggio a un consorzio interbancario con contratto a tempo indeterminato». Ci sono dunque gli estremi, secondo Luigi Marinelli (Rdb), per la mobilitazione del gruppo dei lavoratori. In programma, prima della chiusura degli uffici fissata per il 31 agosto, presidi davanti agli sportelli Unicredit in via Rizzoli, e lo sciopero dal 27 agosto. Oltre a possibili azioni legali.

I lavoratori che gestivano il servizio (4 alle dipendenze di una cooperativa, 20 legati ad agenzie interinali) hanno scoperto che il consorzio interbancario Caricese avrebbe affidato il lavoro a Sda la quale, a sua volta, si sarebbe servita di un consorzio (Lhs-Caboto) che avrebbe passato poi tutto a una coop di facchinaggio che opera in deroga al contratto nazionale. Di fatto, secondo calcoli approssimativi, un interinale passerebbe da una paga di 1.668 euro lordi al mese a 1.219, con una perdita di 448 euro al mese, 6.281 all'anno. «Questi lavoratori hanno i requisiti per essere assunti da Unicredit», dice Marinelli, ma Unicredit specifica che «i problemi non coinvolgono personale dipendente». L'azienda sostiene di aver agito «nel pieno e doveroso rispetto di ogni vincolo normativo e legale».

**BOLOGNA**

**Universitari contro il Comune**  
"Mutui agevolati? Demagogia"  
Il proretore: mi spieghi il meccanismo

**concerto di ferragosto**  
**Riccardo Tesi & Banditaliana**  
**Daniele Sepe e Orchestra a Colori**  
Piazza Maggiore | martedì 14 agosto | ore 21.30

**musei civici di bologna > aperti in agosto, anche il 15!**

**bolognasiate07**



■ **LA MOBILITAZIONE.** Chiude il centro smistamento postale: «Nessuna tutela per 24 lavoratori»

# Agitazione e scioperi all'Unicredit

**Marco Merlini**

L'Unicredit decide di chiudere il centro di smistamento postale di via Sostegnazzo e scatta la protesta. Ad annunciare il via alla mobilitazione le Rdb-Cub che hanno proclamato lo stato di agitazione contestando il trattamento riservato dall'azienda ai circa 25 lavoratori, tra interinali e appaltati, ai quali era stato «promesso il passaggio al consorzio interbancario Caricese con contratto a tempo indeterminato». «Invece i lavoratori - attacca Luigi Marinelli del sindacato - si sono ritrovati di fronte ad una catena di appalti e subappalti che coinvolge Sda, il consorzio Lhs-Caboto e una cooperativa di facchinaggio, la Company Net. Sono stati chiamati

a colloquio individuale ed è stata fatta loro un'offerta "prendere o lasciare", che ad esempio per gli interinali (la

maggior parte del plotone, ndr) scende dagli oltre 1.660 euro lordi ai 1.200, sempre lordi, con una perdita mensile di quasi 450 euro». A queste proposte sono da aggiungere «l'indeterminatezza delle condizioni contrattuali» ed una «gestione del lavoro molto dura» in una cornice generale di «estrema ricattabilità». Il centro di via Sostegnazzo svolge attività a livello nazionale e la cessazione delle attività è pre-

vista per il 31 agosto, nel giorno della conclusione dei contratti interinali. «È stata compiuta una scorrettezza sindacale e personale e non è stato previsto alcun piano di discussione sulla ristrutturazione e l'eventuale ricollocazione». Per questo, nei prossimi giorni scatterà la mobilitazione con alcuni volantini davanti agli sportelli Unicredit in via Rizzoli, uno sciopero (possibile solo a partire dal 27 agosto) ed eventuali azioni le-

gali. Intanto resta l'atto d'accusa. «I lavoratori precari - dice Marinelli - sono i vasi di

coccio che pagano le conseguenze, sempre più cruente, delle grandi ristrutturazioni bancarie. Vengono trattati come servi della gleba». Duro anche il giudizio di Serafino D'Onofrio, consigliere comunale dell'Altra Sinistra che ritorna alle polemiche sul caso Caruso. «Le sue frasi sono state gravi e sbagliate - dice - ma il dato politico sollevato da Caruso esiste: ci sono discriminazioni, mancanza di sicurezza e tutele per i lavoratori, nessuna garanzia del posto. Ogni giorno di legge 30 in più è un giorno in più di precariato». D'Onofrio rilancia poi la mobilitazione in vista del 20 ottobre, ma l'ultima parola è ancora di Marinelli. «Il lavoro interinale deve essere abolito, perché causa di sfruttamento».





## Unicredit, 24 lavoratori in agitazione

Presidi davanti agli sportelli, uno sciopero il 27 agosto e possibili azioni legali. I lavoratori Centro smistamento unico, il servizio logistica del gruppo Unicredit, sono in stato di agitazione perchè, denunciano Rdb-Cub di Bologna, il gruppo «chiude il settore dello smistamento postale» e «l'unica prospettiva proposta ai 24 lavoratori, a pochi giorni dalla chiusura (prevista per il 31 agosto, ndr), è quella di finire in pasto in una giungla di subappalti tra cooperative di facchinaggio perdendo garanzie e tutele». I sindacati di base sottolineano che i responsabili di Unicredit avevano «promesso» il passaggio dei lavoratori alla Caricese (consorzio interbancario di servizi) con contratto a tempo indeterminato. «Invece si sono ritrovati di fronte ad una catena di appalti e sub appalti: l'Unicredit che appalta il servizio a Caricese che affida a Sda, che affida al Consorzio Lhs, per finire in una coop di facchinaggio che applica le deroghe ai contratti nazionali di lavoro del settore merci e logistica». I sindacati di base spiegano che, per esempio, «per i lavoratori interinali si passa da una retribuzione mensile base di 1668 euro ad una di 1219 euro con una perdita mensile di quasi 450 euro». Una

protesta, quella di sindacato e lavoratori, a cui si affianca anche il consigliere comunale dell'Altrasinistra Serafino D'Onofrio. «Questa è una vicenda — ha osservato — che dimostra l'iniquità della legge 30 e la precarietà che genera. Anche in Unicredit, che non è una bancarella, ma la prima banca italiana». Unicredit, però, declina le responsabilità. «I problemi sollevati — precisa in una nota l'istituto di credito — non coinvolgono il personale dipendente del Gruppo, ma lavoratori con contratto di somministrazione a tempo determinato con scadenza il 31 agosto». Insomma, non si tratta di lavoratori che dipendono da Unicredit, ma da un'azienda di cui la stessa banca è cliente. In ogni caso, prosegue Unicredit, il problema venuto a galla oggi, che «fa seguito alla scelta di esternalizzare i servizi svolti dal Centro Smistamento Unico»; era stato «già regolarmente annunciata lo scorso maggio alle rappresentanze sindacali aziendali». E dunque, Unicredit «ha agito nel pieno e doveroso rispetto di ogni vincolo normativo e legale».

**Si. Sa.**





# «Precari trattati come servi della gleba»

*Rdb contro la chiusura del centro postale Unicredit: «In 24 rischiano il posto»*

## La replica: «Non sono lavoratori dipendenti dal nostro gruppo»

«I problemi sollevati non coinvolgono personale dipendente del gruppo, ma lavoratori con contratto a tempo determinato con scadenza il 31 agosto» precisa in una nota Unicredit. «La scelta di esternalizzare i servizi è stata annunciata in maggio ai sindacati aziendali. Abbiamo agito nel pieno rispetto di vincoli normativi e legali».

**E'UN AGOSTO** nero per ventiquattro persone, tutti uomini, in forza all'ufficio di smistamento postale del gruppo bancario Unicredit. «A fine mese perderanno il lavoro, non avranno come promesso un posto fisso e finiranno in una giungla di appalti e subappalti, con la prospettiva di uno stipendio più leggero di circa 450 euro» accusa Luigi Marinelli delle Rdb, le rappresentanze sindacali di base. Ieri, affiancato dal delegato Rdb per i servizi logistici di Unicredit, Tommaso Rosa, e dal consigliere comunale del Cantiere Serafino D'Onofrio, ha annunciato la mobilitazione dei lavoratori che prevede, dopo Ferragosto, volantini davanti agli sportelli del gruppo bancario, in via Rizzoli, e una giornata di sciopero, il 27 agosto. Senza tralasciare la possibilità di avviare azioni legali.

**IL GRUPPO** Unicredit, hanno raccontato i rappresentanti delle Rdb, ha deciso di chiudere, dal 31 agosto, il settore dello smistamento postale di via Sostegnazzo, appaltando il servizio all'esterno. Lì viene gestita, e appunto smistata, la corrispondenza interna del gruppo. «Chi segue il servizio — dice Marinelli —, 4 dipendenti alla cooperativa Koopservice e 20 interinali legati alle agenzie Metis e Randstad, a settembre si troverà con l'unica prospettiva di finire in pasto a una giungla di appalti e subappalti. A loro, infatti, era prima stata promessa un'assunzione a tempo indeterminato nel consorzio

interbancario Caricese, ma poi hanno scoperto che Caricese avrebbe affidato il servizio di postalizzazione alla Sda, che a sua volta avrebbe utilizzato il

consorzio Lhs Caboto, che avrebbe passato il tutto a una coop di facchinaggio che opera in deroga al contratto nazionale di settore».

**IN SOSTANZA**, questa ventina di persone si sarebbe trovata davanti a un 'prendere o lasciare': «Restare senza lavoro — aggiunge il sindacalista — oppure accettare un contratto, non si sa bene di che durata, con una retribuzione mensile base che scenderà da circa 1700 euro lordi al mese a poco più di 1200. In più saranno sottoposti alla videosorveglianza, non potranno bere durante il turno, insomma trattati come servi della gleba. Quello che chiediamo sono garanzie certe, perché questi precari pagano le conseguenze, sempre più cruento, delle grandi riorganizzazioni bancarie».

**Matteo Naccari**

